

il Cittadino

Sudmilano

CANILE DI PESCHIERA

Un Natale al calduccio per Lalla e Tequila

PESCHIERA Il Comune di Peschiera Borromeo, si impegna a fare passare un Natale meno freddo agli ospiti del suo canile. Infatti l'Ufficio diritti animali del Comune, gestito dall'associazione Diamoci la zampa che si occupa dei 13 trovatelli che attualmente vivono nel canile, lancia un appello per permettere ai suoi ospiti di passare un Natale meno freddo. I trovatelli, diversi per razza e storia, sono vicini nella comune attesa di trovare una famiglia che li aspetti nel mese più freddo dell'anno. «Sono "cerco casa" di tutte le razze, di tutte le taglie e di tutti i colori, simpaticissimi e affettuosi. Ne presentiamo due - racconta Rosalba Capitano, responsabile dell'Uda (Ufficio diritti animali di Peschiera) - a nostro giudizio, i più bisognosi di trovare una nuova e accogliente famiglia».

Il primo è Tequila, un meticcio maschio di taglia media e circa 6 anni. «Entrato in canile nel 2006, sono tre anni che ogni giorno aspetta qualcuno che scelga proprio lui», spiega Edgar Meyer dell'associazione Diamoci la zampa. «È uno di quei cagnoni che non si lamenta mai e guarda il mondo con tanta pazienza. È dolcissimo, pacato, tranquillo e proprio per questo non viene mai notato», conclude Meyer. «Io lo chiamo panzerotto triste dato che la sterilizzazione, il poco moto e la tristezza l'hanno fatto un po' ingrassare - continua Rosalba Capitano -. È adatto a qualsiasi tipo di famiglia anche con bambini e anziani, tanto lui scodinzolerà a tutti mestamente e avvicinerà il suo musone in ricerca di una carezza». Il secondo è soprannominato Lalla: una dolce setterina nata nel 2002. Lalla è di taglia media contenuta, è stata sterilizzata e va d'accordo anche con gli altri cani. È arrivata in canile da pochi mesi, dopo essere stata abbandonata da una famiglia che la teneva ormai da sette anni, per questo, non riesce a rassegnarsi alla vita in canile. Lalla non è più giovanissima, ma è rimasta molto dolce; vincerebbe la sua timidezza se solo trovasse un padrone che si prendesse cura di lei. Anche perché, questo sarà il suo primo inverno in gabbia, e non le sarà facile sopportare il freddo. «Adottare un cane da canile ha un doppio, positivo, significato», concludono Meyer e Capitano. «È un gesto d'amore, che salva un cane detenuto, ma è anche un regalo che si fa a se stessi: con un cane in casa si guadagna tantissimo. Infine, si aiutano anche le finanze dei Comuni: i Comuni della Provincia di Milano spendono, complessivamente 3 milioni l'anno per il mantenimento dei cani in canile. Se tutti venissero adottati, si potrebbero utilizzare queste risorse per fare prevenzione». Un gesto d'amore, quindi, per se stessi, e per animali che non aspettano che una nostra carezza. Per avere informazioni sull'adozione dei due trovatelli e degli altri che il Comune ospita presso il rifugio è possibile contattare l'Ufficio diritti animali di Peschiera allo 02.51690444 tutti i giovedì pomeriggio oppure al 377-1152199 oppure alla mail: uda@peschieraborromeo.com.

Elisa Murgese

I DATI ARRIVANO DALLA CAMPAGNA DI PREVENZIONE FATTA DALL'ESPERTA DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI VIZZOLO

Boom di diabetici nel Sudmilano

Sono a quota 7 per cento: la media italiana è del 3,5

Record di diabetici nel Sudmilano. Se in Italia la prevalenza è del 3,5 per cento, qui si sfiora il 7 per cento. I dati arrivano dalla campagna di screening organizzata dall'Azienda ospedaliera di Vizzolo, grazie all'impegno e alla professionalità della diabetologa Maria Spina. L'iniziativa di prevenzione è stata organizzata nei giorni scorsi a San Giuliano. È stato un boom di accessi. All'ambulatorio della Spina si sono presentate 106 persone in 4 ore. «Tra queste, 8 persone avevano il diabete - spiega Spina -; sembra un numero basso detto così, invece, si va oltre la prevalenza nazionale che è del 3,5 per cento. Otto su 106 vuol dire, infatti, quasi il 7 per cento. Significa che c'è una grossa fetta della popolazione che ha questa malattia metabolica».

Il problema è che il diabete si può curare, ma chi ha il diabete ci deve convivere. «Uno degli obiettivi di queste iniziative di screening - continua l'esperta - è di vincere la pigrizia e la paura. È vero che di diabete non si guarisce, ma si può migliorare. Se un paziente arriva da noi con 40 di glicemia mattutina, riusciamo a intervenire e ad abbassarla. Così il rischio di contrarre altre patologie è scongiurato. Se invece si presenta un paziente che ha già 200 di glicemia significa che si deve intervenire il più presto possibile, altrimenti le complicanze vascolari sono assicurate. Non sono rari i casi di persone che hanno infarti tra i 40 e i 50 anni proprio perché sono diabetici trascurati. Mi piacerebbe per questo che 2 o 3 volte l'anno potessero esserci delle giornate dedicate allo screening. Su 36 mila abitanti a San Giuliano ne abbiamo 2 mila diabetici, ma ce ne saranno altrettanti, se non di più, che lo sono, ma non lo sanno». Mangiano male, hanno ereditato la malattia dai parenti e non si sottopongono ai controlli. Il lavoro di screening, secondo la specialista, «vale dieci volte di più dell'attività ordinaria che tra l'altro costa meno fatica. Se uno sa di avere avuto un paziente diabetico in famiglia deve correre a fare lo screening. Noi sappiamo leggere tra i numeri. E poi si tratta di opportunità offerte, perché non coglierle?». Spesso con la dieta la glicemia si abbassa e il rischio di diabete è scongiurato.

«In Italia - aggiunge Spina - le morti per malattie cardiovascolari hanno come fattore principale proprio il diabete. Non va sottovalutato. Questi pazienti che hanno scoperto di essere ammalati nell'ultimo screening saranno seguiti nel loro percorso e verranno curati in tutta la loro patologia correlate alla malattia».

Cristina Vercellone



L'ospedale di Vizzolo Predabissi, punto di riferimento della sanità del Sudmilano: nei giorni scorsi a passare sotto la "lente" è stata la diffusa patologia del diabete

«Non si tratta di una patologia da trascurare, nel nostro territorio servirebbero screening 2 o 3 volte l'anno»

COLTURANO ■ ERANO SU TERRENO AGRICOLO: MAXIMULTA PER DUE, TRE ASSOLTI

Cinque milanesi vanno a processo per aver acquistato dei box abusivi

COLTURANO Vanno in comune a Colturano per regolarizzare alcuni box e una tettoia e finiscono invece sotto processo per "distruzione di bellezze naturali" e violazione di alcuni commi dell'articolo 44 del decreto presidenziale 380/2001 sull'urbanistica. Perché il campo che hanno comperato nel 2007 si trova nel Parco agricolo Sudmilano e non può essere destinato ad altro che alle coltivazioni o ad attività connesse. Gli edifici sono quindi considerati dalla legge come abusivi non sanabili.

Gli acquirenti del terreno, finiti a giudizio, sono due uomini e due donne che vivono a Milano: M.G., 57enne, originaria della provincia di Parma, M.R., 56enne, nato a Manfredonia, C.M., 31enne, cittadina romana, e C.S., 45enne, di natali calabresi. In un processo stralcio è stato giudicato per le stesse accuse anche M.C., 49enne cosentino, anch'egli residente a Milano, che aveva venduto ai quattro il terreno già corredato di tettoie, box e rottami edili collocati come sottofondo delle costruzioni. L'ex proprietario, assistito dall'avvocato Iodigiano Antonio Uggè, è stato assolto: «Ha sanato gli abusi demolendo tutto e ripristinando il terreno così come era in origine. È l'articolo 181 della legge 42 del 2004



Il palazzo di giustizia di Lodi, dove si è svolto il rito abbreviato

permette in questi casi il proscioglimento». A fronte dell'incidente chiuso per il precedente proprietario del terreno, giudicato in un processo stralcio, non è andata invece così bene a chi quel terreno, frazionato in più aree, l'aveva acquistato e si era anche impegnato per mettersi in regola: M.G. e C.M., le due donne, sono state assolte, perché, pur essendo intestatarie di quote della proprietà non risulta abbiano mai utilizzato né le ri-

CONTRIBUTI

Un buona famiglia per gli stranieri, aperte le domande

■ Riaperti i termini per la presentazione delle domande per il buono famiglia, il contributo che la regione eroga alle famiglie con 3 o più figli. La riapertura riguarda i soli cittadini stranieri in possesso del permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno. Queste persone potranno presentare le domande entro il 23 dicembre, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12,30, a San Donato, in via Libertà 2, presso la sede dell'Unità operativa Progetti. I cittadini stranieri con permesso di soggiorno non inferiore ad un anno potranno beneficiare del buono famiglia se in possesso anche dei seguenti requisiti: presenza di almeno 3 figli minorenni, compresi i minori in affidamento familiare, di cui almeno uno in età 0-6 anni; famiglie come definite dalla Costituzione (art. 29 "...fondata sul matrimonio"); il genitore e tutti i figli devono essere residenti in Lombardia. Il reddito non deve essere superiore a 10mila euro. Il modello della domanda può essere ritirato presso i consultori dell'Asl.

Uno "sballo" con zero alcol per i giovani di Tribiano

TRIBIANO Si può andare in discoteca, ballare fino a non farcela più e divertirsi senza toccare liquori e superalcolici. La proposta la fa la giunta guidata dal sindaco

Franco Lucente

che ha siglato un accordo con il locale "New discorsi 2000": una domenica, ogni 15 giorni, i giovani dai 14 ai 20 anni potranno scatenarsi in pista, pagando un prezzo simbolico di 5 euro (la metà del biglietto normale). L'iniziativa, presentata ieri in conferenza stampa, si chiama "Ubricchiamoci di musica senza alcol". In vendita ci saranno solo bevande e cocktail analcolici, durante l'apertura dalle 14.30 alle 18.30 con inaugurazione il 27 dicembre. L'iniziativa ha un messaggio sociale che sarà rimarcato con altre, prossime attività: si può passare una bella giornata insieme, anche senza la compagnia della bottiglia e ancora peggio di sostanze stupefacenti. Una bella proposta nata da un'idea dell'assessore alle politiche giovanili Sara Dedé e sponsorizzata dall'assessorato agli eventi retto dal primo cittadino, che hanno presieduto l'incontro di presentazione svoltosi nella sala del sindaco, con Valentino Capursi, che è intervenuto in rappresentanza della discoteca. Si è lavorato per circa un mese per dare forma al progetto. Con la possibilità di sfruttare una discoteca molto conosciuta ed apprezzata, famosa soprattutto per il ballo liscio e il revival, con dei frequentatori più grandi dei trent'anni. «Noi dice Lucente - abbiamo proposto una svolta. In modo tale da attirare ragazzi dai vent'anni in giù. Potranno usufruire di quest'offerta solo loro. Ovviamente il nostro interesse è rivolto ai tribianesi, ma potranno entrare anche i ragazzi di altri paesi». All'interno del locale ci saranno persone che garantiranno la sicurezza, come in una normale giornata di ballo. Si farà musica commerciale e house. «Abbiamo due sale - precisa Capursi - e possiamo ospitare circa 500 persone. C'è posto per tutti». Prima c'erano poche opportunità per gli adolescenti. «Oggi, con un'amministrazione giovane, - spiega Dedé - abbiamo tentato di venire incontro alle esigenze della fascia d'età tra i 14 e i 20 anni. Cerchiamo d'interpretare al meglio le esigenze. Un gruppetto ci ha aiutato a divulgare l'iniziativa tramite facebook. Colmiamo una lacuna e soprattutto offriamo un'alternativa ai giovani, spiegando che si può stare bene anche senza ubriacarsi».

Emiliano Cuti

DALLA PRIMA PAGINA

Quei fumi gialli delle centrali

anche di un lavoro eseguito in una centrale termoelettrica lombarda. Come è noto, la combustione in aria di idrocarburi ad alte temperature genera ossidi di azoto che si formano dall'azoto e dall'ossigeno presenti nell'aria. I fumi gialli sono il prodotto di combustioni non ottimizzate che si riscontrano specialmente in concomitanza degli avvii degli impianti. Questo capita recentemente molto spesso nelle centrali termoelettriche dato che i consumi energetici nel no-

stro paese si sono ridotti per la crisi economica e quindi di notte, in particolare, gli impianti sono spenti (freddi) o mandati al minimo (tiepidi), perché poco redditizi e poi riavviati di giorno quando il prezzo dell'energia è più alto. Se si andassero a misurare le quantità di ossidi di azoto in concomitanza della presenza di questi fumi gialli, si registrerebbero valori fino a 200 mg/metro cubo (ricorda che la regione Lombardia per le centrali turbogas consente al massimo 30 mg/metro cubo) ed inoltre la composizione di questi ossidi di azoto rivelerebbe la presenza di quantità di biossido di azoto fino al 50% mentre normalmente il biossido di azoto si attesta intorno al 5-10% degli ossidi di azoto totali. Questo biossido di azoto è in particolare la causa della colorazione gialla o giallo-rossastra che si osserva.

Ricordo, quando lavoravo in una società chimica di Ravenna che un tale pennacchio di fumo giallo veniva emesso dai camini di un impianto che produceva acido nitrico e che al principio gli uccelli che lo attraversavano cadevano stecchiti al suolo; successivamente, capito il pericolo, se ne stavano ben alla larga. Anche se le misurazioni di centraline distanti dal luogo di emissione non riscontrano generalmente nulla per l'effetto di diluizione dell'aria, se vi trovate in prossimità della sorgente di emissione in corrispondenza dell'uscita dai camini di questi fumi gialli, potreste avere problemi di irritazione alle vie respiratorie dovute in particolare al biossido di azoto. A me consta inoltre (anche se non ne sono sicurissimo) che queste situazioni transitorie non vengono normalmente registrate dai produttori di

energia per cui questi ossidi di azoto in fase transitoria non vengono segnalati alla fine anno nel registro emissioni. Se questi fenomeni di avviamento avvenissero poche volte all'anno ciò sarebbe irrilevante, ma con i frequenti stop and go dovuti alla situazione attuale, questa situazione diventa importante e tale da pesare negativamente sul bilancio delle emissioni degli ossidi di azoto. Questo è un motivo in più per sostenere in questi impianti l'inserimento di filtri catalitici per l'abbattimento degli ossidi di azoto (che sono anche tra i precursori delle polveri secondarie) che, come tutti sanno, sia gli impianti di Tavazzano, che il nuovo impianto di Bertinico (al di là degli sbandierati successi nella trattativa con Sorghena) attualmente non hanno.

Antonio Proni

CERVIGNANO

Poesie in dialetto e un pranzo insieme: il comune ha festeggiato gli "over 65"

■ A Cervignano è tempo di festa. In occasione dell'Immacolata l'amministrazione comunale ha premiato gli ottantenni. La piccola comunità del sud milanese fa sentire la sua vitalità partecipando attivamente alle iniziative promosse dall'assessorato ai servizi sociali. In attesa del Natale il primo momento di festa è stato l'Immacolata Concezione. Per l'occasione l'amministrazione ha organizzato la Festa degli "over 65". Dopo la Santa Messa della mattina, celebrata nella parrocchiale dal parroco don Giancarlo Malcontenti, buona parte degli intervenuti si è recata in oratorio per un gustoso aperitivo in compagnia. Poi oltre 70 partecipanti hanno varcato la soglia del Centro M'Interessi di Quartiano: «C'era un'atmosfera serena, tutti hanno gustato l'ottima cucina offerta e la cordiale ospitalità di don Emanuele e di Giovanna. Poi il sindaco Pietro Bodini Inico ha premiato con una pergamena coloro che nell'anno 2009 hanno compiuto le 80 primavere» racconta l'assessore ai servizi sociali Eugenia Raimondi che ha partecipato in prima persona. Gli arzilli ottantenni sono Adele Carcano, Costantina Colombo e Margherita Rossi. Durante il pomeriggio due cittadini illustri (Felice Noli e Giovanna Lobbia) hanno inoltre allietato l'iniziativa proponendo la lettura di loro poesie dialettali. Alla festa sono intervenuti l'assessore Enrico Asti, il consigliere Cristina Roselli e i collaboratori Angela Vacca e Giuseppe Massari.